



## **Primo piano:**

### **Riforma dei porti**

(Gazzetta del Sud, La Sicilia, Ferpress, Ansa, Il Secolo XIX, The Medi Telegraph)

### **Dai Porti:**

#### **Trieste:**

**"...Nuova missione in Iran..."** (Ferpress)

#### **Genova:**

**"...Spese pazze in Regione..."** (The Medi Telegraph, Il Secolo XIX)

#### **Livorno:**

**"...Darsena Europa, è il giorno di Rossi..."** (La Nazione)

#### **Civitavecchia:**

**"...Interporto: base d'asta da 11,5 milioni..."** (Civonline)

#### **Gioia Tauro:**

**"...I traffici restano stagnanti..."** (Gazzetta del Sud)

#### **Cagliari:**

**"...Autorità Portuale Cagliari alla Borsa internazionale turismo..."** (Ansa)

**"...Crociere e yacht, le sfide dell'Autorità Portuale di Cagliari alla Bit di Milano..."** (Ferpress)

#### **Augusta:**

**"...Sospesa la gara per l'hotspot..."** (La Sicilia)

#### **Palermo:**

**"...Dragaggio scalo Mazara del Vallo più vicino..."** (Ansa)

## **Notizie da altri porti**

### **Altre notizie di Shipping e Logistica**

**Avvisatore Marittimo**

**Il Messaggero Marittimo**

**InforMare**

**Maritime Transport Daily Newsletter — Release**

**Lloyd's List**

## Mancuso: questa riforma è una grande opportunità

Se non si guarda dietro, difficilmente si comprende cosa si ha davanti. Il senatore Bruno Mancuso (Ncd) torna ad animare il dibattito sulla **portualità**, ricordando a tutti la necessità di tenere conto delle premesse che hanno portato all'attuale riforma, in risposta ad una serie di direttive dell'Unione europea. «Direttive - sottolinea Mancuso - contenute nel Piano per lo sviluppo della Rete transeuropea dei trasporti, risalente al 2013, nel quale venivano individuati i porti "core" o centrali, spina dorsale strategica dello sviluppo del sistema dei trasporti in Europa ed in Italia.

All'epoca - ricorda il senatore - non vi fu alcuna protesta né rivendicazione rispetto al mancato riconoscimento del porto di Messina quale porto "core". Il piano sulle nuove **Autorità di sistema portuale** deriva, inoltre, dal Piano strategico nazionale di **portualità** e **logistica**, che non prevede, così come si continua a sostenere, accorpamenti (le **Autorità portuali** esistenti saranno comunque uffici territoriali **portuali** mantenendo le strutture amministrative) né distretti, bensì "sistemi", senza logiche egemoniche ma valorizzazione delle complementarità funzionali specifiche dei vari porti. Un nuovo modello di governance - sottolinea Mancuso - con possibilità di

avviare partnership pubbliche o private per il reperimento di risorse. Una riforma che individua come strumenti operativi non più **Autorità portuali** autonome ed autoreferenziali, ma sistemi **portuali logistici**, parti di un grande sistema nazionale». Ed è, dunque, in tale contesto, «con la presenza del sistema **portuale** Messina-Milazzo in quello più ampio del sistema Tirreno-Meridionale si darebbe luogo ad un sistema interregionale sul territorio di due Città metropolitane che già interagiscono in settori importanti. Quindi - precisa Mancuso - non si è in presenza di alcuno "scippo" ma di una diversa potenziale occasione di sviluppo di parte del territorio siciliano. Di fronte a tale quadro di insieme, si è però preferito guardare solo alle rivendicazioni territoriali municipalistiche, fino a giungere, come ha fatto il presidente della Regione, a minacciare ricorsi contro il decreto legge. Presidente che avrà occasione di mostrare i muscoli già nella imminente Conferenza Stato-Regione, in cui però probabilmente non potrà dimenticare di avere in corso con lo stesso Governo nazionale una difficile trattativa per definire un accordo strutturale tendente a superare le criticità finanziarie della Regione. Accordo che dovrebbe portare nelle casse della Regione un miliardo e quattrocento milioni di euro, necessari per evitare il "default" e che, è chiaro a tutti, potrà essere realizzato solo in un contesto di piena e totale sinergia fra i due Governi».3(l.d.

Centrodestra sia il più strenuo difensore del decreto del ministro Delrio e che lo stesso Garofalo abbia sin qui tenuto un profilo "basso", dopo essere stato tra i protagonisti del dibattito su questo argomento. Saranno giorni cruciali i prossimi, sperando che Messina possa viverli da attore principale e non da spettatore.







## **Zoggia (PD): bene razionalizzazione Autorità portuali. Ma per Venezia serve legge speciale**

Author : com

Date : 11 febbraio 2016



(FERPRESS) - Roma, 11 FEB - "L'approvazione da parte del Governo del decreto di riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione delle autorità portuali segna una svolta importante per l'economia del mare. Non posso che esprimere soddisfazione per una linea strategica che si muove non solo in nome della spending review, ma crea sistemi portuali che grazie alle aggregazioni saranno molto più forti dello scenario attuale e potranno rispondere alle sfide della concorrenza internazionale: efficienza e aumento dei traffici". Così Davide Zoggia, parlamentare PD.

"La riforma voluta dal ministro Delrio che ha accolto le indicazioni provenienti da istituzioni ed operatori del settore – afferma Zoggia - permetterà di giocare ad armi pari la partita globale degli scali. Ma come ribadisco da tempo questa partita non può che vedere il Porto di Venezia in prima fila. E per non perdere in termini di competitività, è necessario al più presto una legislazione speciale per quello che a breve diventerà l'unico "porto regolato" d' Italia. Il porto di Venezia – sottolinea- infatti insiste su una laguna raggiungibile solo tramite le tre bocche di Lido, Malamocco e Chioggia, le quali verranno presto regolamentate da un sistema di dighe mobili (MoSE) e conche di navigazione, finalizzato a disciplinare il regime idraulico della laguna ed in grado di proteggere la Serenissima dalle acque alte. Una peculiarità unica nello scenario dei porti nazionali che però vedrà il sovrapporsi di varie competenze sul traffico marittimo".

"Pertanto – afferma Zoggia - bisogna in tempi rapidi scegliere il soggetto destinato a gestire l'accesso nel "porto regolato", che deve coniugare la salvaguardia del mare, la sicurezza della navigazione e l'efficienza dello svolgimento delle attività portuali a favore delle economie di scala che insistono sullo scalo lagunare. Inoltre vanno mantenute alcune peculiarità legate al porto di Venezia "zona franca" che finora sono state sempre riconosciute. In virtù di questo scenario appare evidente che l'unica soluzione per Venezia non può che essere una legislazione speciale che permetta in tempi rapidi e senza aggravii di costi all'organo deputato, di agire sul traffico marittimo in entrata e in uscita. Senza questo passo – conclude il parlamentare PD - la riforma dei porti italiani, di cui Venezia rappresenta un motore insostituibile, resterà incompleta".

## Porti: De Luca e Toti incontrano Delrio per discutere della riforma

Governatore Campania, no riduzione Authority, sì a tavolo tecnico

11 febbraio, 22:59



(ANSA) - NAPOLI, 11 FEB - Il presidente della Giunta regionale della Campania, Vincenzo De Luca, insieme al presidente della Liguria, Giovanni Toti, ha incontrato il ministro Graziano Delrio per discutere dell'ipotesi di riforma delle Autorità Portuali.

Nel corso della riunione la Regione Campania ha ribadito la propria posizione rispetto all'ipotesi di riforma, in particolare di definire prioritariamente il Piano della Logistica. Per quanto riguarda le competenze delle Autorità portuali, modificare le previsioni dell'attuale ipotesi legislativa garantendo la possibilità di approvare i Prg in loco, di gestire in autonomia le concessioni delle aree portuali, di mantenere un rapporto con i Comuni che ospitano l'Authority, evitando di spostare sui livelli burocratici competenze essenziali per la funzionalità dei porti. De Luca ha ribadito la contrarietà a ridurre a una le Autorità portuali della Campania - diversamente da altre regioni - ritenendo che sia da evitare il rischio di introdurre nuovi burocratismi anziché nuova semplificazione.

Nel corso della riunione con il ministro Delrio si è decisa l'apertura di un tavolo tecnico che approfondirà gli aspetti che a giudizio dei rappresentanti delle Regioni sono problematici o critici rispetto all'attuale progetto di riforma dei porti.

MA L'ALTRO SCOGLIO È MERLO, APPENA NOMINATO CONSULENTE DEL MINISTRO DEL RIO

## Toti non molla: «Resta lui il nostro candidato»

Il presidente della Regione: «Mi inquieta la tempistica dell'avviso di garanzia»

SIMONE GALLOTTI

«ANDIAMO avanti comunque. Anche perché di cosa stiamo parlando? Una roba da undici-mila euro che risale al 2008», Giovanni Toti tira dritto e difende Sandro Biasotti. Il presidente vuole puntellare così la corsa del parlamentare Pdl alla presidenza del futuro porto del Mar Ligure Occidentale, quando le Autorità di Genova e Savona saranno accorpate dalla riforma varata dal governo: «Mi inquieta la tempistica: appena Biasotti viene candidato a un ruolo - anche se da un articolo di giornale - arriva l'avviso di garanzia». Ieri Toti era a Roma proprio per parlare di porti. In Conferenza Stato-Regioni il governatore ha la-

vorato per Biasotti, cercando - e trovando - sponde nel Pd sullo schema di spartizione delle poltrone. Le trattative proseguono anche con Debora Serracchiani che sta gestendo il dossier delle nomine. Con quindici Autorità portuali previste sul territorio nazionale, tredici andrebbero al centro-sinistra, due al centrodestra. Una di questa è Genova e per Toti, è di Biasotti: «La trattativa non è ancora partita - spiega Toti - ma Sandro gode della stima di tutti gli operatori portuali». Il vero scoglio, secondo Toti, è più politico che giudiziario. Ieri c'è stata la prima uscita ufficiale di Luigi Merlo al fianco di Delrio, presentato come nuovo collaboratore del ministro. È il primo passo per

l'ex presidente del porto di Genova, lanciato ora nella carriera ministeriale e destinato poi a diventare il coordinatore del tavolo che radunerà tutte le nuove Autorità portuali. È il vero avversario di Biasotti alla corsa per la presidenza, difficile che consigli a Delrio di scegliere l'ex governatore per la poltrona sulla quale sedeva sino a pochi mesi fa. Meglio un tecnico, continuano a dire al ministero. Ecco perché Toti parte all'attacco: «Se mi spacciano quella di Merlo come una nomina tecnica per il coordinamento di tutte le nuove italiane, allora Biasotti è un super tecnico - dice Toti - E poi le regole devono valere per tutti: non tollererò che passi il concetto "se è di si-

nistra è un tecnico, se è dei nostri invece è un vecchio politico". Oltretutto noi consideriamo le che usciranno dalla riforma come organismi squisitamente politici». La marcia del decreto intanto rallenta. Dalla Conferenza Stato-Regioni deve uscire un'intesa che però, visto lo show contro Delrio messo in piedi ieri dal governatore campano De Luca, potrebbe non arrivare. Senza contare che Crocetta, presidente della Sicilia, ha inviato un documento definito "durissimo" contro il governo. I tempi di approvazione così si allungheranno e l'eventuale nomina di Biasotti potrebbe slittare a dopo l'estate.

simone gallotti@secoloxix.it  
02 57 90 40 00, 02 57 90 40 01



# Genova, Toti non molla: «Biasotti è il nostro uomo per il porto»

Genova - Il presidente della Regione Liguria: ««Mi inquieta la tempistica dell'avviso di garanzia». Ma l'altro scoglio è Merlo,

Genova - «Andiamo avanti comunque. Anche perchè di cosa stiamo parlando? Una roba da undicimila euro che risale al 2008». **Giovanni Toti tira dritto e difende Sandro Biasotti.** Il presidente vuole puntellare così la corsa del parlamentare Pdl alla presidenza del futuro porto del **Mar Ligure Occidentale**, quando le Autorità di Genova e Savona saranno accorpate dalla riforma varata dal governo: «Mi inquieta la tempistica: **appena Biasotti viene candidato a un ruolo - anche se da un articolo di giornale - arriva l'avviso di garanzia**». Ieri Toti era a Roma proprio per parlare di porti. In Conferenza Stato-Regioni il governatore ha lavorato per Biasotti, cercando - e trovando - sponde nel Pd sullo schema di spartizione delle poltrone. Le trattative proseguono anche con Debora Serracchiani che sta gestendo il dossier delle nomine. Con quindici Autorità portuali previste sul territorio nazionale, tredici andrebbero al centrosinistra, due al centrodestra. Una di questa è Genova e per Toti, è di Biasotti: «La trattativa non è ancora partita - spiega Toti - **ma Sandro gode della stima di tutti gli operatori portuali**».

## - segue

---

Il vero scoglio, secondo Toti, è più politico che giudiziario. Ieri c'è stata la prima uscita ufficiale di Luigi Merlo al fianco di Delrio, presentato come nuovo collaboratore del ministro. È il primo passo per l'ex presidente del porto di Genova, lanciato ora nella carriera ministeriale e destinato poi a diventare il coordinatore del tavolo che radunerà tutte le nuove Autorità portuali. È il vero avversario di Biasotti alla corsa per la presidenza, difficile che consigli a Delrio di scegliere l'ex governatore per la poltrona sulla quale sedeva sino a pochi mesi fa. Meglio un tecnico, continuano a dire al ministero. Ecco perchè Toti parte all'attacco: **«Se mi spacciano quella di Merlo come una nomina tecnica per il coordinamento di tutte le nuove Authority italiane, allora Biasotti è un super tecnico** - dice Toti - E poi le regole devono valere per tutti: non tollererò che passi il concetto "se è di sinistra è un tecnico, se è dei nostri invece è un vecchio politico". Oltretutto noi consideriamo le Authority che usciranno dalla riforma come organismi squisitamente politici».

**La marcia del decreto intanto rallenta.** Dalla Conferenza Stato-Regioni deve uscire un'intesa che però, visto lo show contro Delrio messo in piedi ieri dal governatore campano De Luca, potrebbe non arrivare. Senza contare che Crocetta, presidente della Sicilia, ha inviato un documento definito "durissimo" contro il governo. I tempi di approvazione così si allungheranno e l'eventuale nomina di Biasotti potrebbe slittare a dopo l'estate.



L'eventuale cambio di strategie e la trattativa sulla "governance" con la soluzione di compromesso individuata dal Governo

## Autorità portuale, è iniziata la "vera" partita

La "battaglia" di Crocetta (che però non può rompere con Renzi) e la possibile nomina di Garofalo

La vera partita sta iniziando ora. La prima fase è stata quella del riscaldamento. Dopo un lungo lavoro preparatorio, il Governo nazionale ha approvato, nelle scorse settimane, lo schema (inserito tra i decreti di attuazione della riforma della pubblica amministrazione, a firma della ministro Madia) con il ridisegno della portualità italiana, la riduzione delle Autorità da 24 a 15 e la creazione, per quel che ci riguarda, dell'Autorità di sistema portuale di Gioia Tauro e dello Stretto di Messina.

Mentre il dibattito sulle scelte del Governo continua a imperversare, tra un coro di critiche, interventi anche francamente "tardivi" (ma spesso i nostri politici si svegliano dal torpore "acose fatte"...), equal che consenso, sono cominciate a Roma le trattative, più o meno segrete, sulla "governance" della nuova Autorità di sistema. Il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta è intenzionato ad andare fino in fondo nella sua battaglia contro il decreto di accorpamento di Messina - Milazzo con i porti calabresi anche se - come sottolinea il senatore Bruno Mancuso - il governatore non può "rompere" con il governo Renzi per la semplice ragione che in corso vi è la definizione del l'accordo Stato - Regione in virtù del quale dovrebbero arrivare in Sicilia i fondi indispensabili (un miliardo 400 milioni di euro) per salvare l'Isola dall'ignominioso fallimento.

La verità è che, in questo momento, si stanno giocando, contemporaneamente, due tempi diversi della stessa partita. Da un lato, in campo vi sono coloro i quali ritengono che ci siano ancora margini per un cambio di strategie (Messina riportata nell'alveo siciliano o con l'accorpamento ad Augusta - Catania o con l'istituzione di un'Autorità unica dello Stretto). Dall'altro, ci sono le manovre per decidere a chi affidare le sorti della nuova Autorità e, nel tentativo di disinnescare proteste, malumori ed eventuali contenziosi, il Governo nazionale ha in mente la tipica soluzione di compromesso: Gioia Tauro non può non essere il porto principale ma, nello stesso tempo, Messina - Milazzo e lo Stretto saranno "garantiti" con la nomina di un presidente espressione di questo territorio. Da qui le voci sempre più "chiassose" che vogliono alla presidenza dell'Autorità Enzo Garofalo, deputato messinese di Ncd, già braccio destro del ministro Lupi nella parte iniziale del percorso di riforma. E non è un caso che il Nuovo



## Presto l'incontro Delrio-Crocetta formula mediatrice della Regione Catania-Augusta 3 anni ciascuno

Sui porti la **Sicilia** avrà un incontro esclusivo col ministro

L'incontro romano con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, nel quale si sarebbe dovuto parlare dell'accorpamento dei porti, non c'è stato per quanto riguarda la **Sicilia**. Ci dovevano essere i presidenti di tutte le Regioni interessate, ma non c'era il rappresentante della **Sicilia**. E questo per alcuni motivi: il primo è che il presidente della Regione Crocetta - questa volta invitato ufficialmente, mentre alla seduta del governo sui porti no - era a Bruxelles per la riunione delle Regioni comunitarie. Il secondo motivo è che la **Sicilia** essendo un'isola, anzi un arcipelago, ha caratteristiche particolarissime e quindi è stato chiesto al ministro Delrio un incontro riservato solo alla problematica **siciliana**, incontro che sarà fissato a breve e dovrebbe avvenire entro una decina di giorni. E' anche per questo che alla riunione romana non è andato neanche l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità Giovanni Pistorio. Del resto la situazione dei porti **siciliani**, almeno quelli della parte orientale, è molto complicata. Ad esempio a Messina ci sono tre correnti di pensiero con relative contrapposizioni politiche, una che vede bene l'aggancio di Messina e di Milazzo al porto di Gioia Tauro e con altri sei porti calabresi, come stabilito nel decreto, un'altra che vorrebbe, come suggerito da Crocetta, Messina come capofila dell'**Autorità** dello Stretto assieme a Reggio Calabria, una terza corrente sarebbe favorevole all'aggancio con gli altri porti della **Sicilia** orientale che, secondo il decreto legge, avrebbero come capofila Augusta e non Catania, che invece sarebbe stata indicata in una prima stesura del decreto legge. Mistero da chiarire in via definitiva. Gli esperti sostengono che l'errore più vistoso di Delrio sia stato l'accorpamento di Messina con Gioia Tauro che c'entra come i cavoli a merenda. Il fatto è che i messinesi non vogliono essere collegati ai catanesi, ed evidentemente nemmeno con gli augustani, e ora si trovano a dover affrontare il rischio calabrese.

Il problema più duro da risolvere è quello che riguarda Catania e Augusta, due scali importantissimi per lo sviluppo della **Sicilia**, uno per una ragione e uno per l'altra. Catania è città metropolitana, capitale imprenditoriale e commerciale dell'Isola, non aggiungiamo capitale morale perché in questo campo nessuno può vantare primogeniture. Lo scalo etneo conta su un grande **interporto**, è a un paio di



## - segue

---

chilometri dall' aeroporto e dalle autostrade, è tappa di grandi crociere. Se non esistesse ci sarebbe un vuoto enorme nei traffici commerciali dell' Isola.

Augusta è porto «core», unico possibile hub portuale siciliano per due motivi «geografici»: la brevissima distanza dal Canale di Suez e la profondità delle sue acque (27 metri), quindi con la possibilità di ospitare le navi portacontainer provenienti dall' Asia. E' per questo che l' Unione europea ha incluso Augusta tra gli scali «core».

Quindi un grande futuro quando saranno ultimati i lavori di potenziamento delle infrastrutture. Al momento Augusta è essenzialmente un porto petrolifero e chimico, non un porto passeggeri, non crocieristico.

Però è ricco, grazie al petrolio, e ha 120 milioni cash da investire nel grande molo per accogliere le navi porta container. E questo potrebbe avere sviluppi imprevedibili.

Diciamo che i due scali hanno funzioni diverse, e che una rivalità non avrebbe senso, basta assicurare una governance equilibrata che dia il giusto spazio a Catania in modo da non umiliare la città metropolitana. Mettersi d' accordo non è impossibile. Ad esempio la presidenza potrebbe essere a tempo determinato, due anni un augustano/siracusano, due anni un catanese. Del resto fino a poco tempo fa il presidente dell' autorità portuale di Augusta era il dott. Garozzo, che è stato prezioso nel far inserire Augusta tra i grandi progetti dell'Unione europea con l'appoggio dell'ing. Tuccio D'Urso e dell'avv. Francesco Attaguile, al tempo direttore generale della Regione per i rapporti esterni. E il presidente Garozzo, pur gestendo Augusta, è un catanese, di Misterbianco. Quindi un accordo equilibrato si può trovare. La Regione punta a modificare lo schema di decreto legge sull'accorpamento dei porti, modifica possibile in base al comma 3 dell'art. 5. E chiederebbe a Delrio di scegliere almeno inizialmente Catania come Autorità portuale centrale, già dotata di moderni collegamenti di logistica intermodale posti al servizio di un indotto produttivo di grande rilievo. Del resto la centralità delle città metropolitane nell'ambito della riforma degli enti di area vasta, la cosiddetta legge Delrio in campo nazionale e la legge regionale sui liberi consorzi rafforza la necessità che la governance dei sistemi territoriali sia più prossima ai centri di governo del territorio, soprattutto se riguardano un'area economica estesa. Augusta da parte sua ha grandi potenzialità e soprattutto spazi non congestionati su cui sviluppare importanti infrastrutture logistiche. A questo punto ci potrebbe essere questa proposta della Regione: Augusta ha un grande futuro, ma non è ancora pronta, allora è meglio che il centro direzionale sia Catania almeno per i primi tre anni. Poi si potrà alternare.

TONY ZERMO



## Porto Trieste: nuova missione in Iran. Definita parte operativa accordo con porto di Bandar Abbas

Author : com

Date : 11 febbraio 2016



(FERPRESS) - Trieste, 11 FEB - "Il porto di Trieste ha partecipato alla missione governativa organizzata in questi giorni in Iran dai Ministeri degli Esteri, Sviluppo Economico, Politiche agricole, Alimentari e Forestali, Infrastrutture e Trasporti con Confindustria e Ice". Lo comunica il Porto in una nota stampa.



"Si tratta del terzo incontro in meno di un mese per il commissario dell'APT, Zeno D'Agostino con rappresentanti istituzionali ed operatori economici iraniani, dopo la prima missione a Teheran guidata dalla presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani e dopo la recente visita del presidente della Repubblica Islamica dell'Iran, a Roma, Hassan Rohani, in cui lo scalo giuliano ha siglato alcuni accordi congiuntamente alla Regione FVG, sia con il porto di Bandar Abbas, sia con la Port & Maritime Organization (ente governativo controllato dal Ministero dello Sviluppo infrastrutturale, con compiti di coordinamento sulla gestione dei porti iraniani).

La missione del governo italiano in Iran, è stata quindi l'occasione per Trieste di sancire la prosecuzione della collaborazione con il porto di Bandar Abbas, situato sullo stretto di Hormuz, sviluppandone tutti i dettagli operativi.

Condivisione di modelli e modalità di gestione del demanio e delle concessioni, con particolare riferimento ai partner privati; trasferimento di know how e best practice sull'integrazione tra le attività terminalistiche e quelle ferroviarie ed intermodali; condivisione di esperienze e modelli di gestione delle zone franche, sono i principali punti dell'accordo che sono stati trattati durante l'incontro a cui hanno partecipato anche il vice ministro allo Sviluppo infrastrutturale, M. Saeednejad, e il direttore generale della Port & Maritime Organization, M. Ali A. Saidipour".

## - segue

---

"Siamo soddisfatti di aver già avviato il secondo step dell'accordo con il porto di Bandar Abbas", ha commentato il commissario D'Agostino. "Questa nuova missione ci ha permesso di discutere sulle nuove opportunità commerciali che si stanno aprendo con il Golfo Persico e di approfondire le reciproche conoscenze nel settore portuale e logistico tra i due scali. L'appoggio e la forte attenzione del Governo e della Regione FVG, sono stati fondamentali in questa fase".



## FVG: Serracchiani, bene presentazione del Porto di Trieste agli iraniani

Author : com

Date : 11 febbraio 2016



(FERPRESS) - Trieste, 11 FEB - "L'approccio concreto con cui abbiamo presentato le opportunità del porto di Trieste agli iraniani sta dimostrando la sua efficacia. Siamo soddisfatti anche perché si conferma che il 'sistema Friuli Venezia Giulia' è credibile ed è valutato affidabile a livello internazionale". Lo ha affermato la presidente della Regione Debora Serracchiani, commentando in una nota stampa gli incontri dell'[Autorità Portuale di Trieste](#) con rappresentanti istituzionali ed operatori economici, avvenuti in questi giorni in Iran.

"La Regione - ha continuato la presidente - convinta che lo scalo di Trieste sia uno degli asset strategici su cui puntare per il rilancio di tutto il territorio, continuerà il lavoro di accompagnamento istituzionale già iniziato, implementando l'agenda degli incontri a valle della missione in Iran.

Intendiamo inoltre esplorare altri possibili target commerciali, in coerenza con la politica di sviluppo infrastrutturale dello scalo, fortemente voluta dalla Regione, che vede il porto di Trieste destinatario di ingenti investimenti pubblici e privati".



# Spese pazze in Regione, indagati Biasotti e Tirreno Bianchi

Genova - Si tratta del filone dei Consiglieri regionali del 2008: risultano indagati il parlamentare di Forza Italia e il console della Compagnia "Pietro Chiesa".

Genova - Per la vicenda delle Spese Pazze in Regione Liguria, il filone del 2008, sono stati indagati il coordinatore di **Forza Italia in Liguria Sandro Biasotti** e il **Console della Compagnia "Pietro Chiesa" di Genova, Tirreno Bianchi**.

A Biasotti vengono contestati i primi sei mesi del 2008, fra cui una consulenza per cambiare il nome al partito, per una cifra 11mila euro. A Tirreno Bianchi le spese contestate sono di 70mila euro. Entrambi sono tutti indagati per peculato.

INCHIESTA ALLUVIONE, ALTRE ACCUSE A PAITA

## Spese pazze, indagati anche Biasotti e Bianchi

Ma per il porto Toti non scarica l'ex governatore

**GENOVA.** Finiscono anche l'ex presidente della Regione Biasotti e l'ex consigliere dei Comunisti italiani Tirreno Bianchi tra gli indagati per la vicenda spese pazze in Regione. Ma Toti non scarica l'ex governatore: «Resta lui il nostro candidato».

Inchiesta alluvione, la dirigente Minervini accusa Paita.

GALLOTTI e GRASSO >> 17 e 18

CHIUSA L'INCHIESTA RELATIVA AL 2008: NEI GUAI ANCHE TIRRENO BIANCHI PER 70 MILA EURO IN SPESE E RISTORANTI

## Spese pazze, indagato anche Biasotti

Tegola sul parlamentare in corsa per la presidenza del porto: la procura gli contesta 11 mila euro

MARCO GRASSO

UNA NUOVA tranches di inchiesta sulle spese pazze coinvolge anche Sandro Biasotti. Nel mirino della Procura, che in questi giorni gli ha notificato un avviso di garanzia con l'accusa di peculato, ci sono i primi sei mesi del 2008, poco prima che Biasotti lasciasse la poltrona di consigliere regionale dopo essere stato eletto deputato con il Popolo della libertà. La cifra contestata ammonta a 11 mila euro. Insieme a Biasotti sono indagati anche Tirreno Bianchi (Comunisti italiani Sinistra Arcobaleno), che finisce nei guai per 70 mila euro in spese e ristorazione in tre anni di attività, e Francesco Bruzzone (Lega Nord, 78 mila euro), già a processo per i conti della legislatura successiva.

### Le nuove indagini

Il nuovo filone di accertamenti, coordinato dal pubblico ministero Massimo Terrie, deriva da un fascicolo della Corte dei Conti, e riguarda

principalmente spese in ristorazione e spostamenti. Nel caso di Sandro Biasotti sotto la lente della Guardia di Finanza è finita anche una consulenza, una sondaggio elettorale commissionato dalla lista civica guidata dall'ex governatore per capire che possibile successo avrebbe avuto il Pdl (partito nato dalle ceneri di Forza Italia, Alleanza Nazionale e Democrazia Cristiana) in Liguria.

«L'indagine risale a tre anni fa e già allora avevo fornito tutti i chiarimenti alla magistratura contabile - spiega l'ex presidente della Regione, oggi coordinatore ligure - Si tratta di poche migliaia di euro spesi nei primi mesi del 2008 dal mio gruppo regionale per esclusive attività politiche. A maggio del 2008, eletto deputato mi dimisi da consigliere regionale. Ho piena fiducia nei giudici ai quali sono certo di dimostrare la mia correttezza. Chi mi conosce sa della mia onestà, dimostrata in 16 anni di attività politica e soprattutto nei 5 anni in cui ho governato la Regione e per la quale nell'interesse dei

### Cene, viaggi e concerti

Maggiori (ma anche spalmate su un periodo più lungo) le spese che mettono nei guai gli altri due ex membri del consiglio regionale. Bianchi, "console" della Compagnia portuale Pietro Chiesa, deve rispondere di «spese non inerenti» per 70 mila euro, tra il 2008 e il 2010. Non è l'unico consigliere oggetto di attenzioni, ma il fatto di essere stato il solo eletto della sua formazione ha reso automatica l'addebito delle somme anomale messe a bilancio dal gruppo. Bruzzone, come nella parte di indagine che riguarda il periodo successivo, ha messo in conto ai contribuenti decine di cene e viaggi.

Nella stessa legislatura sono stati rinviati già a giudizio Roberta Gasco (ex Udeur poi Forza Italia, nuora di Clemente Mastella), Franco Bonello (ai tempi Unione a Sinistra) e Lorenzo Casté (eletto con Rifondazione Comunista e poi

- segue

passato a Sinistra Indipendente) per falso e peculato. Nel dossier dell'accusa, accolto in toto dal tribunale, non sono risparmiate bordate soprattutto su Gasco: «Ha determinato a concorrere nei reati - scrive il giudice Alessia Solombrino - imponendole di compilare materialmente moduli in bianco di documenti relativi a spese per taxi in Roma, Simona Vergani, persona soggetta alla sua autorità in quanto collaboratrice con contratto precario. Tutte e 25 le ricevute di taxi romani esaminate sono materialmente contraffatte, in quanto redatte dalla stessa

mano». E tra le voci messe a rimborso c'è anche un concerto di Claudio Baglioni.

#### Nuovi indagati in arrivo

La rimborsopoli ligure riguarda la gestione tra il 2010 e il 2012. Oltre a Rixi, Bruzzone e Rosso, andranno a processo: Michele Boffa, Massimo Donzella, Nino Miceli e Renzo Guccinelli (Pd); Raffaella Della Bianca (passata al Gruppo misto e poi tornata in Fi); Franco Rocca e Alessio Saso (Ncd), Rosario Monteleone e Marco Limoncini (Udc), Aldo Siri (Lista Biasotti), Ezio Chie-  
sa e Armando Ezio Capurro (Noi con Burlando), Matteo

Rossi (per quasi tutto il mandato in Sel), Alessandro Benzi (da Sel al Gruppo misto), Giacomo Conti (Fds), Luigi Morgillo, Marco Melgrati e Roberta Gasco (Fi); Stefano Quaini e Marilyn Fusco per la militanza in Diritti e Libertà (accusa aggiuntiva a quella per il periodo trascorso nell'Idv). Maurizio Torterolo, Lega Nord, è uscito dal processo dopo aver patteggiato due anni. Infine, nel filone sull'ex Italia del Valori, sono sotto accusa anche gli ex consiglieri Nicolò Scialfa e Maruska Piredda. Ma a breve la Procura potrebbe iscrivere nuovi indagati.

grasso@esocolorix.it  
© 2013 NO AL CINQUE STELLI RISERVATI



Sandro Biasotti, a destra, al teatro della Gioventù per sostenere la campagna elettorale di Giovanni Toti

PAPABIANCHI

# Darsena Europa, è il giorno di Rossi Al varco l'aspettano anche i lavoratori

*Presentazione in Fortezza Vecchia con annunciato sit-in di protesta*

**LIVORNO** - LA PRESENTAZIONE ufficiale del bando di gara per la piattaforma Europa, in programma questa mattina in Fortezza Vecchia, difficilmente potrà rappresentare qualcosa di più di un atto formale, voluto dal presidente della Regione Enrico Rossi. Ma proprio perché l'ha voluta Rossi - che aveva già cercato di farla a Firenze, bloccato poi dal ritardo della pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale - la cerimonia di oggi può avere un valore tutt'altro che simbolico. Diciamo che potrebbe avere due corni, come la "fianina antica dantesca". Lo maggior corno, per dirla come Dante, sarà - si spera - la riconferma dell'impegno della Regione per i 150 milioni di opere essenziali. Diciamo si spera, perché il governatore si è a lungo impuntato sui fondali a 20 metri (suggerimento-richiesta di Aponte della Msc?) e il bando continua a chiedere 16 metri; salvo la formula di compromesso che lascia al project-financing (cioè al vincitore della gara) la scelta di andare al di sotto fino ai 20 metri "rossiani". Non dovrebbero esserci problemi: ma il governatore è anche uomo di impuntature, e oggi potrebbe chiarire il suo aut-aut con qualche clausola aggiuntiva. L'altro corno riguarda Roma. A

tutto ieri, non sono arrivati da Roma né la conferma formale dei 50 milioni promessi nel quadro dell'accordo di programma Stato-Regione per il rilancio dell'economia costiera; e nemmeno il nulla osta [redacted] dell'anticorruzione per la gara stessa. All'incontro di oggi è stato invitato anche il ministro Delrio, che però è di rientro dalla missione in Iran e ha l'agenda romana ultra-impegnata. Ma sarà interessante vedere se manderà qualcuno del ministero: magari a dare la sospirata conferma dei 50 milioni. C'è parecchio scetticismo in riguardo, ma sperare è lecito. La conferma del finanziamento sarebbe anche una garanzia che a Roma non si rena contro la piattaforma Europa, come qualcuno invece sostiene, sussurrando ma nemmeno troppo a bassa voce. Perché di progetti di piattaforme per i containers i porti italiani ne hanno anche troppi, e il ministero dei lavori pubblici dovrà per forza bocciarne qualcuno. Ovvio che dovrebbero contare i fattori tecnici, prima di tutto i mercati: ma si sa che fino ad oggi ha contato anche l'appoggio politico e Livorno per questo non è nel momento più felice. Rossi a parte. Nel panel degli interventi previsti c'è anche quello del sinda-

co Filippo Nogarin. E sarà un altro momento importante, perché ci farà capire se la posizione del Comune, inizialmente ipercritica sulla piattaforma Europa, è stata o meno ammorbidita. A meno che Nogarin non fugga per l'ennesima volta al confronto e non venga. La sua assenza sarebbe comunque una risposta.

**E SARÀ** un venerdì caldo anche fuori da Piazza del Piamigione, dove si raduneranno in parecchi per ricordare al governatore i problemi ancora irrisolti in città presidi. I primi fila ci saranno i lavoratori di Vertenza Livorno per chiedere a Rossi di mantenere l'impegno preso in campagna elettorale per le regionali del 2015. «Aveva detto - ricordano i portavoce di Vertenza Livorno - che nessuno a Livorno e in generale in Toscana sarebbe rimasto senza ammortizzatori sociali. Ma in molti non li hanno più, o stanno per esaurirli». Ci saranno anche gli attivisti del Comitato disoccupati e precari Asia-Ush Livorno. «Che fine hanno fatto le promesse elettorali di Rossi? - si domandano anche loro - argomenti come crisi e disoccupazione sono già spartiti dalla sua agenda politica. I Livornesi non sanno ancora niente di quali saranno i veri impatti occupazionali e ambientali di questa grande opera che rischia di essere utile solo ai soliti speculatori privati e alle grandi società».



- segue

---

### **GLI INTERVENTI PREVISTI**

IL BANDO SARA' PRESENTATO DAL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO ENRICO PRIBAZ, PREVISTI INTERVENTI DEL SINDACO NOGARIN E DEL COMANDANTE DELLA CAPITANERIA DI PORTO VINCENZO DI MARCO.



**GOVERNATORE** Enrico Rossi sarà oggi in Fortezza Vecchia per il «road show» sul progetto Darsena Europa

**AL MISE NOGARIN CRITICO SUL PASSAGGIO IN CONFERENZA DEI SERVIZI: «TUTTO BASATO SU OSC»**

## si sottrae al giudizio di un ente terzo»

**LIVORNO.** E DARSENA Europa ha dominato la scena al Comitato esecutivo svoltosi ieri al Ministero dello sviluppo economico per fare il punto sull'attuazione dell'accordo di programma per Livorno, presenti, oltre al consigliere del presidente Rossi per il lavoro Gianfranco Simoncini, in rappresentanza della Regione Toscana, hanno preso parte i Comuni dell'area, [redacted] e i ministeri competenti. La novità è che, a breve, [redacted] di Livorno convocherà al Mise, la Conferenza dei servizi sullo studio di fattibilità propedeutico alla vera e propria gara. Un punto, questo, su cui si registra ancora una volta il commento critico del sindaco Nogarin. «Premesso che siamo di fronte ad una grande opportunità per Livorno e per l'area livornese - dice Nogarin - bisogna però che questa opportunità sia colta bene. Nella fattispecie torna di nuovo come elemento cardine il famoso documento dell'Ocean Shipping verso il quale abbiamo, in maniera apertamente manifesta sollevato una serie di criticità, fermo restando che questo siano uno degli elementi di rottura, poi ci sono anche aspetti di sintonia e condivisione che riteniamo importante. Ma buona parte dell'accordo di programma si basa su un investimento in ambito portuale». «Le parti mancanti sono le parti di sostegno degli ammortizzatori sociali

per chi ha perso l'occupazione - continua Nogarin - e in attesa che ci sia una ripresa. Al di là del fatto che potrebbe essere diversificata, invece è tutta incentrata solo sul mondo portuale. Questa è una critica oggettiva che portiamo avanti da sei mesi, verso il documento della Osc, che diventa un elemento cardine per la valutazione di tutto il progetto. Noi avevamo chiesto che questo documento venisse validato da un ente terzo, [redacted] invece, decide di sottrarsi alla validazione di un ente terzo per farlo passare dalla conferenza dei servizi, di cui farà parte anche il Comune di Livorno».

**SINTONIA**, invece, per quanto riguarda il piano di riconversione e riqualificazione industriale. «Entro marzo - spiega una nota della Regione - è prevista la pubblicazione della call per le manifestazioni di interesse da parte di aziende intenzionate ad insediarsi, mentre entro giugno sarà pubblicato l'avviso per richiedere i finanziamenti. Ed è nei tempi anche lo scavalco ferroviario che collegherà porto ad interporto. Per quanto riguarda il tema dell'energia, prendendo atto delle notizie fornite dal ministero sulle iniziative in programma per quanto riguarda il problema del contenimento dei costi del gas, Simoncini ha sottolineato come su questo punto vi siano ancora problemi da risolvere e ribadito la richiesta di convocare una specifica seduta del tavolo data la rilevanza della questione».



**FUORI DAL CORO**  
Il sindaco Filippo Nogarin



## Interporto: base d'asta da 11,5 milioni

*Pubblicata la procedura competitiva per la vendita del ramo d'azienda della Interporto di Roma Piattaforma Logistica Civitavecchia srl in liquidazione*

CIVITAVECCHIA - Dopo la procedura per l'acquisto della partecipazione totalitaria nel capitale sociale della Icpl srl, che a novembre non è andata però a buon fine, il Tribunale ha dato il via alla procedura competitiva per la vendita del ramo d'azienda della Interporto di Roma-Piattaforma logistica di Civitavecchia srl in liquidazione.

Nuovo capitolo per una storia che sembra non avere fine. Nata con auspici di sviluppo e con un capitale pubblico importante, la vicenda della piattaforma logistica alle spalle del porto ha mostrato da subito tutte le sue difficoltà. E con il passare del tempo la situazione non è migliorata. Tutt'altro. Fino al fallimento della società, ai rapporti contrastanti con il Comune che oggi potrebbe giocare un ruolo importante ma che preferisce, almeno in questo momento, rimanere alla finestra per monitorare la situazione. Il valore del ramo d'azienda di proprietà della Interporto di Roma, concernente l'attività di gestione della piattaforma logistica, concesso in affitto - a far data da giugno 2014 - alla società Icpl srl (la NewCo) controllata al 100% dalla società fallita, è stato stimato dal dottor Francesco Pezzella (incaricato dal curatore fallimentare Angelo Novellino) e valutato in 11.514.946 euro, «con esclusione - si legge nella perizia - dei crediti e dei debiti alla data del bilancio fallimentare (9/12/2014), che rimangono a favore e a carico della procedura, ma con l'aggiunta del diritto di concessione di cui alla convenzione stipulata con il Comune di Civitavecchia». Non si parla più, quindi, della partecipazione nella società «figlia», la Icpl srl, con il dottor Pezzella che aveva determinato il valore della partecipazione pari a zero, e con la base d'asta che era stata fissata a 40 mila euro. Stavolta si va alla vendita del ramo d'azienda della società madre, con una base d'asta consistente, se si tiene però conto anche dell'ingente debito della società stessa. A giugno dello scorso anno la stessa società ha stipulato un contratto d'affitto di ramo d'azienda con la società Icpl srl, comprensiva dei capannoni, delle autorizzazioni e dei beni materiali per il corrispettivo annuale di oltre 25 mila euro, per la durata di un anno rinnovabile in assenza di disdetta. Il termine per presentare le domande è fissato in sessanta giorni.

Nel frattempo comunque bisognerà fare chiarezza su aspetti che non sembrano però essere secondari in tutta questa vicenda. Innanzitutto quello della revoca o meno della concessione da parte del Comune. E poi il mantenimento dell'occupazione, primo obiettivo più volte sbandierato dal sindaco Cozzolino. «È ferma intenzione dell'attuale amministrazione comunale fare tutto ciò che è in proprio potere per garantire il rilancio dell'area della piattaforma logistica che deve diventare un insediamento produttivo utile per il territorio e in grado di contribuire al rilancio occupazionale in un momento di crisi economica come quello attuale». Questo quanto dichiarato solo qualche giorno fa dal primo cittadino, all'indomani anche dei problemi sorti tra Icpl e Geochem Logistics, la società chiamata per sviluppare e rilanciare l'area, trovando nuovi partner commerciali. Un lavoro in parte svolto, come dimostra l'accordo per l'avvio della nuova tratta tra Civitavecchia e Marsiglia. Ma minato da rapporti poco chiari con Icpl che, come raccontato dallo sviluppatore di Geochem Franco Favilla, avrebbe più volte impedito l'accesso alla società. Tanto che non è escluso che la Geochem possa tirarsi indietro e lasciare Civitavecchia, spostando la sua attività verso altre piattaforme logistiche.

**Alfonso Naso REGGIO CALABRIA** Una leggera flessione del traffico su base settimanale. Ma sostanzialmente Gioia Tauro regge. A febbraio, in base a quanto comunicato dall'azienda Medcenter Container Terminal nella riunione con le organizzazioni sindacali l'altro giorno, che le stime delle settimane fino a fine mese dicono che si prevedono circa 34 teu (a gennaio erano 34.500). Una leggera contrazione ma comunque sempre un risultato positivo rispetto agli ultimi mesi del 2015 quando si era verificato un tonfo del traffico container.

Contestualmente è aumentata la produttività nel terminal dei dipendenti. In totale a febbraio saranno collocati in cassintegrazione 433 dipendenti a rotazione. E Medcenter ricorda che sono stati avviati i corsi al Cefris voluti dalla Regione in vista dell' entrata a regime della nuova fabbrica di autovetture nell' area dell' ex Isotta Fraschini. I primi cento dipendenti sono stati già formati dando priorità a chi era al terzo mese di cassintegrazione. Per febbraio sono partiti i doppi turni ed entro fine mese tutti gli operai finiranno il primo ciclo di formazione pari a 60 ore.

Le organizzazioni sindacali, nonostante una sostanziale divergenza di vedute, rimangono molto preoccupate per il futuro dello scalo anche per la mancanza di riscontri politici.

La Regione sembra latitare mentre gli occhi della politica sono tutti rivolti alle scelte sul futuro assetto manageriale della futura Autorità Portuale.

Ma a Gioia c'è una vertenza in atto che coinvolge oltre mille lavoratori e la fabbrica di autovetture sembra procedere con ritardo rispetto alla tabella di marcia. E in molti hanno paura a traghettare in Autowork 3.



## Autorità portuale Cagliari alla Borsa internazionale turismo

Isidori, anno record fra arrivi, interporting e terminal

12 febbraio, 09:04

(ANSA) - CAGLIARI, 12 FEB - Le sfide del porto di Cagliari all'edizione 2016 della Borsa internazionale del Turismo di Milano: ospite nello stand istituzionale della Regione Sardegna c'è anche l'Authority del capoluogo.

In rappresentanza dell'ente ci sono il commissario straordinario Roberto Isidori e la responsabile marketing Valeria Mangiarotti. "Un'occasione importante - spiega Isidori - per promuovere il porto ed il territorio. Cagliari, primo scalo crocieristico sardo, si appresta ad affrontare un anno record con oltre 300.000 turisti in transito, un aumento notevole dell'interporting e la costruzione del nuovo terminal che inaugureremo fra qualche mese. Ci sono, insomma, tutte le condizioni per fare un vero salto di qualità". Insieme con il resto dell'Isola. "Siamo presenti - continua - a questo appuntamento in forte sinergia con Regione, Comune di Cagliari, i maggiori operatori del settore, dando uno straordinario esempio di coesione territoriale con le varie istituzioni che lavorano tutte insieme per far crescere il turismo in Sardegna.

È la squadra che farà la differenza per presentare una terra ricca di luoghi autentici e pieni di fascino, non ancora conosciuta dal grande pubblico internazionale". (ANSA).



## Isidori: crociere e yacht, le sfide dell'Autorità Portuale di Cagliari alla Bit di Milano

Author : com

Date : 11 febbraio 2016



(FERPRESS) - Cagliari, 11 FEB - L'Autorità Portuale di Cagliari è presente all'edizione 2016 della BIT - Borsa internazionale del Turismo di Milano, ospite nello stand istituzionale della Regione Sardegna. A rappresentare l'Ente Roberto Isidori, Commissario Straordinario e Valeria Mangiarotti Responsabile Marketing.

Per Isidori "questa è un'occasione importante per promuovere il porto ed il territorio. Cagliari, primo scalo crocieristico sardo, si appresta ad affrontare un anno record con oltre 300mila turisti in transito, un aumento notevole dell'interporting e la costruzione del nuovo terminal che inaugureremo fra qualche mese".

E prosegue: "Ci sono, insomma, tutte le condizioni per fare un vero salto di qualità. Siamo presenti a questo appuntamento in forte sinergia con Regione Sardegna, Comune di Cagliari, i maggiori operatori del settore, dando uno straordinario esempio di coesione territoriale con le varie istituzioni che lavorano tutte insieme per far crescere il turismo in Sardegna".



"È la squadra - conclude Isidori - che farà la differenza per presentare una terra ricca di luoghi autentici e pieni di fascino, non ancora conosciuta dal grande pubblico internazionale. Sono convinto che la BIT possa rappresentare un momento per promuovere - e lo dico al di là del mio ruolo istituzionale - un paradiso al centro del Mediterraneo che con la sua storia, la sua cultura, il suo territorio non finisce mai di regalare stupore".

## Sospesa la gara per l' hotspot previsto nel porto di Augusta

La Procura di Siracusa indaga. Sindaco soddisfatto

AUGUSTA. Il dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno sospende l'iter di affidamento dell'appalto per la realizzazione di un hotspot nell'area portuale di Augusta. Si tratta di un provvedimento temporaneo, emesso in via cautelare e che avrà efficacia sino al 9 giugno, data in cui, però, decadrà anche la validità dell'offerta.

Il progetto di istituire all'interno del porto un centro di prima accoglienza per consentire le operazioni di assistenza e identificazione dei migranti ha preso corpo il 2 novembre 2015, quando Invitalia ha pubblicato nel sito internet del ministero dell'Interno il bando di gara per la fornitura e posa in opera, comprensiva di trasporto, installazione, montaggio e manutenzione, di strutture di attendamento per accoglienza dei migranti nei porti di Augusta e Taranto. Hanno detto no all'istituzione dell'hotspot nel porto megarese l'Autorità e il comitato portuale, il Comune, i cittadini che, dopo la strage di Parigi, hanno lanciato una petizione online. Il 9 dicembre è scaduto il termine di presentazione delle offerte.

Il porto megarese, già centrale per le operazioni del dispositivo Triton e ancora prima durante l'operazione Mare Nostrum, è tra le aree individuate da Bruxelles, di cui 5 in Sicilia, quale sede di hotspot. Tale scelta è andata avanti senza il benestare della Port authority; viola diversi articoli della legge 84/94; non risulta essere stata autorizzata dalla Regione siciliana che ha competenza esclusiva sul porto e neanche dal ministero dei Trasporti e Infrastrutture. Adducendo tali motivazioni, il deputato regionale del Ncd, Vincenzo Vinciullo, lo scorso novembre ha presentato un esposto con tro l'indizione del bando alla Procura di Siracusa che ha aperto un fascicolo.

Per la sospensione del bando Cettina Di Pietro, sindaco di Augusta, non può dirsi ancora pienamente soddisfatto in quanto aspetta di visionare il provvedimento per pronunciarsi. «L'amministrazione comunale - dice Di Pietro - è contraria anche alla realizzazione dell'hotspot fuori dal porto, in quanto determinerebbe comunque un continuo flusso di sbarchi. E le navi con a bordo migranti che attraccano nelle banchine dello scalo sono d'intralcio alle attività portuali.

Ma lo stop, seppur temporaneo, della gara è un buon segnale».

Il commissario dell'autorità portuale, Alberto Cozzo, non commenta «in quanto - spiega - è un atto che



## - segue

---

non ci riguarda». Ciò in virtù del fatto che la Port authority rientra tra le competenze del ministero dei Trasporti e infrastrutture a cui Cozzo aveva già espresso le proprie perplessità. In merito alla realizzazione della struttura fuori dall' area dello scalo, il commissario, sottolinea che «il soccorso è un dovere morale ancor prima che un principio giuridico: ciò va a coniugarsi con un' identificazione e accoglienza dell' emigrante appena fuori dall' area portuale, perché così sarà consentita una gestione normale delle attività portuali e migliorerà la capacità operativa del porto».

Vinciullo sostiene la bontà della propria iniziativa, sottoponendo alla Procura una vicenda che, a suo avviso, era viziata dalla mancata applicazione della legge sugli appalti e dalla mancata osservanza della legge n. 84 del 1994 sulle autorità portuali.

AGNESE SILIATO.



## Porti: dragaggio scalo Mazara del Vallo più vicino

Finanziamento ministero è di circa due milioni di euro

11 febbraio, 15:44

(ANSA) - PALERMO, 11 FEB - Passo in avanti per il dragaggio dei fondali del porto di Mazara. Le imprese interessate ai lavori dovranno far pervenire entro mercoledì prossimo le offerte. Il finanziamento del ministero dell'ambiente è di circa due milioni di euro complessivi ma la base d'asta è al di sotto di un milione e mezzo.

Per questo motivo non verrà indetta nessuna gara di appalto ma, avvalendosi di una normativa del codice sugli appalti, il commissario straordinario delegato per la mitigazione del rischio idrogeologico in Sicilia, ingegnere Calogero Foti, farà degli inviti ad imprese del settore ed i lavori verranno aggiudicati all'offerta più conveniente. (ANSA).





**L' APPALTO.** Meno di una settimana per sapere quale ditta farà i lavori per l' opera che è attesa da 40 anni

## Porticciolo, conto alla rovescia a Santo Stefano

Manca meno di una settimana alla scadenza per la presentazione delle offerte. Il prossimo 18 febbraio, dopo 40 anni di attesa, S.Stefano saprà chi realizzerà il porticciolo. Ieri mattina, alle 11.00, è stato effettuato un altro sopralluogo nella città delle ceramiche. Il capo dell' ufficio tecnico, l' architetto Francesco La Monica ha accompagnato un altro gruppo di investitori nella zona «Barche Grosse», in via Marina.

Ovviamente, tutto top secret, nessun nome trapela e nessuno si sbottona, si parla solo e genericamente di ditte.

«Abbiamo incontrato gruppi di imprenditori per effettuare i sopralluoghi - ha detto La Monica - non è detto che a ciò seguirà la predisposizione delle offerte ma c' è grande interesse». Dovrebbero, dunque, essere 4 le offerte che arriveranno sul tavolo del sindaco Francesco Re giovedì prossimo, offerte «complete» di tutto quanto previsto nel bando di gara «project financing concessione di costruzione e gestione per la realizzazione del porto turistico e delle opere connesse». Arabi, russi, e grandi gruppi industriali hanno mostrato interesse per il porticciolo che rappresenta, l' unico e forse l' ultimo trampolino di lancio per tutto il territorio. Il costo è di 63milioni di euro per realizzare: 749 posti barca, divisi in 10 classi, club house per 850 mq, edilizia commerciale 1.160 mq, residence 1.535, edifici per autorità marittima 400 mq, officine -rimessaggio 650 mq, parcheggi 6.700 mq, verde attrezzato 4.400 mq, servizi vari, impianti sportivi e strutture di collegamento. A tutto ciò vanno aggiunte le opere opzionali come la rifunionalizzazione dei palazzi attualmente destinati a sede comunale e destinazione a struttura ricettiva e la riqualificazione dell' aria adiacente la scuola elementare «L. Radice». Il concessionario oltre agli obblighi nascenti dalla realizzazione delle opere dovrà provvedere alla gestione di tutti i servizi. Il porto di S.Stefano, nonostante la gara d' appalto prevede che l' opera sia realizzata con fondi esclusivamente privati, è stato inserito nell' elenco dei 12 progetti del Masterplan promosso dal governo Renzi.

23 Cronaca di Messina

### Parcheggi «scomodi», proteste a Milazzo

Il sindaco alle carceri della città e i comitati a chiedere scuse e a scusarsi

di  
Messina



Un gruppo di cittadini di Milazzo ha protestato contro il modo di gestire i parcheggi della città. I comitati hanno chiesto scuse e a scusarsi.

IN BREVE

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

### Porticciolo, conto alla rovescia a Santo Stefano

Il sindaco alle carceri della città e i comitati a chiedere scuse e a scusarsi.

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

Il sindaco, a carceri e a scusarsi

Il sindaco di Milazzo, Giuseppe La Monica, ha chiesto scuse ai cittadini per il modo di gestire i parcheggi della città. Ha anche annunciato che si scuserà con i comitati che hanno protestato.

